

## **5 PROPOSTA DI PRESCRIZIONI AMBIENTALI CONNESSE ALLA COSTRUZIONE ED ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE DEL GERBIDO**

### **5.1 INDICAZIONI DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI COMPENSAZIONE**

Il processo di definizione delle misure di compensazione territoriale ed ambientale assume come riferimento:

- le prescrizioni del PPGR2005, approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 74269 del 27/04/2005;
- il protocollo di intesa 23 settembre 2004;
- le indicazioni della Commissione Non Rifiutarti di Scegliere (NRDS) del 13 dicembre 2002;
- le indicazioni che provengono dalle Amministrazioni Locali a cui appartiene l'area di influenza.

Nelle pagine seguenti vengono richiamate le indicazioni riportate nei diversi documenti.

#### **5.1.1 Prescrizioni del PPGR2005**

##### **Art. 3.6 - Compensazioni ambientali ed economiche**

La realizzazione di ogni impianto comporta impatti e disagi ambientali che devono essere valutati e compensati con interventi destinati a migliorare la qualità ambientale del territorio e la qualità di vita dei cittadini.

Nei costi di realizzazione degli impianti dovranno essere compresi gli oneri relativi agli interventi di compensazione ambientale, che devono essere effettuati nell'ambito territoriale che sopporta i disagi dovuti alla realizzazione degli impianti.

Tale area di influenza<sup>12</sup> dovrà essere definita per ogni impianto, in sede di localizzazione, sulla base dell'analisi specifica del contesto territoriale in cui l'impianto si colloca.

Le misure di compensazione dovranno prevedere, sulla base delle indicazioni provenienti dalla microlocalizzazione e dell'analisi delle condizioni effettive dell'ambito, interventi di miglioramento della qualità ambientale del territorio e della qualità della vita dei cittadini residenti nell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto, espresso, ove possibile, in forma di bilancio ambientale.

Tali misure potranno tra l'altro prevedere:

- interventi per il miglioramento della qualità dell'aria (passaggio al teleriscaldamento);
- riduzione di fattori di impatto preesistenti;
- realizzazione di spazi verdi (ad uso pubblico) con forestazione e piantumazioni al fine di creare cortine visive, limitare inquinamento acustico, ecc.

---

<sup>12</sup> Per "area di influenza" si intende la porzione di territorio che risente della presenza dell'impianto; tale "area di influenza" viene definita convenzionalmente come l'area compresa in un raggio di 2 chilometri dal baricentro dell'impianto; essa potrà essere ridefinita, in sede di valutazione di impatto ambientale, dalla conferenza dei servizi di cui alla legge regionale 40/1998 (V.I.A.) e sarà comunque suscettibile di variazioni, in aumento e non in diminuzione, a seguito delle necessità che potrebbero verificarsi dopo l'entrata in esercizio dell'impianto.

- l'acquisizione e la tutela degli spazi verdi e periurbani con destinazioni a parco e verde urbano.

Potranno inoltre essere definite ulteriori misure di compensazione economica per i cittadini, le famiglie e le attività comprese nell'ambito territoriale precedentemente definito nella forma di:

- riduzione tariffaria (tassa o tariffa raccolta e/o smaltimento rifiuti)
- riduzione dei costi di utilizzo per le risorse energetiche eventualmente prodotte dall'impianto.

(...)

### **5.1.2 Indirizzi del Protocollo di Intesa 23 Settembre 2004 sottoscritto da Provincia di Torino, Comune di Torino, Consorzi e Comuni Capofila della costituenda Associazione d'Ambito<sup>13</sup>**

#### **Art. 5 del Protocollo d'intesa:**

*L'Amministrazione Provinciale, con l'adesione dei comuni e dei Consorzi interessati, si impegna ad armonizzare le compensazioni, sia quelle una tantum conseguenti alla realizzazione degli impianti, sia quelle relative alla gestione e alla quantità dei rifiuti smaltiti; tali compensazioni dovranno essere distribuite secondo i criteri della popolazione residente e delle aree di influenza (anche in relazione alle attività agricole), con proporzioni da concordare, tra il Comune sede di impianto e i Comuni i cui territori incidano su aree prossime, nella misura di metri 2000 dal baricentro degli impianti di termovalorizzazione.*

*Il calore prodotto dal termovalorizzatore dovrà essere utilizzato nella maggior quantità possibile ai fini del teleriscaldamento nei territori circostanti e nei comuni limitrofi, garantendo comunque che tutto il calore venga utilizzato.*

*L'Autorità d'Ambito dovrà prevedere contenimenti della tariffa di smaltimento RSU per le popolazioni residenti nel raggio di 2000 metri dal baricentro dell'impianto.*

*Per quanto riguarda il sistema viario e dei trasporti gli enti sottoscrittori si impegnano, sulla base della economicità della gestione nonché della minimizzazione dell'impatto ambientale, a individuare*

- 1. soluzioni dedicate che consentano il trasporto dei RU all'/ dall'impianto il meno impattante possibile, quali il collegamento diretto con la tangenziale e l'utilizzo del sistema ferroviario;*
- 2. miglioramenti complessivi nel sistema viario, ferroviario e dei trasporti.*

*Le compensazioni economiche una tantum dovranno essere utilizzate, nelle forme e nei modi individuati da successivi accordi, per interventi di riqualificazione del territorio in prossimità dell'impianto.*

### **5.1.3 Indirizzi del Protocollo di Intesa- 13 Dicembre 2001 - Commissione NRDS**

Il 24 febbraio 2000 la Provincia di Torino e i 51 comuni della zona di pianificazione sud-est firmano un Protocollo di Intesa in cui si impegnano a svolgere un processo trasparente e partecipato

<sup>13</sup> L'Amministrazione Provinciale di Torino, i Consorzi di Bacino Consorzio ACEA Pinerolese – Bacino 12, Consorzio CCS – Bacino 13, Consorzio COVAR 14 – Bacino 14, Consorzio CADOS – Bacino 15A, Consorzio ACSEL Valsusa – Bacino 15B, Consorzio di Bacino 16, Consorzio CISA - Bacino 17A, Consorzio di Bacino 17B/D, Consorzio CCA – Bacino 17C e le Amministrazioni Comunali di Torino, il Comune di Pinerolo, il Comune di Chieri, il Comune di Moncalieri, il Comune di Rivoli, il Comune di Avigliana, il Comune di Settimo Torinese, il Comune di Ciriè, il Comune di Rivarolo Canavese e il Comune di Ivrea.

per la scelta di due siti (uno per l'inceneritore e uno per la discarica) e incaricano il prof. Luigi Bobbio di progettare e gestire tale processo.

Il 14 aprile 2000 la Provincia di Torino affida all'associazione Avventura Urbana il compito di seguire l'andamento del processo.

Il quadro di riferimento della Commissione è costituito dal *Piano Provinciale dei Rifiuti* approvato nel 1998. La commissione non ha il potere di mettere in discussione le soluzioni in esso previste per quanto riguarda la gestione integrata dei rifiuti, la tipologia degli impianti e la suddivisione della provincia in aree di pianificazione.

Essa rappresenta una sede informale e non ufficiale; non prende decisioni che abbiano valore giuridico.

Le decisioni finali sui siti saranno prese dagli organismi competenti sulla base dei poteri loro conferiti dalla legge (d.lgs. 22/1997):

- il *soggetto gestore*, ossia l'impresa pubblica che sarà istituita su incarico dei 51 comuni coinvolti e che progetterà, costruirà e gestirà gli impianti sotto il loro controllo al loro servizio, effettuerà lo studio di impatto ambientale sui siti che avrà prescelto;
- la *Provincia di Torino*, esaminerà gli studi di impatto ambientale e deciderà sulla compatibilità ambientale dei progetti proposti autorizzandoli secondo le procedure previste dalla legge.

La commissione ha due compiti da svolgere:

1. *definire i criteri per la selezione dei siti e elaborare due graduatorie dei siti proposti*<sup>14</sup>;
2. *elaborare un documento di indirizzo* sulla sicurezza, le garanzie, le compensazioni e i controlli che sarà concordato e negoziato con il soggetto gestore.

I due compiti sono stati svolti in sessioni del tutto separate per evitare confusione tra i due livelli diversi del problema: la localizzazione, ossia il "dove" (compito n. 1) e la sicurezza degli impianti, ossia il "come" (compito n. 2).

Il 13 dicembre 2001 si è tenuta la riunione conclusiva della Commissione "Non rifiutarti di scegliere" per la selezione di due siti per la **discarica** e l'**inceneritore** da localizzare nell'area di pianificazione sud-est della provincia comprendente Torino e altri 50 comuni; nella stessa sede sono state sottoscritte le: "**Linee guida per l'accordo tra il soggetto gestore e le comunità locali**" che stabiliscono garanzie per la sicurezza, il controllo e le compensazioni per le comunità locali ed è stata definita la graduatoria dei siti per l'inceneritore.

**Lo studio di microlocalizzazione fa proprie le indicazioni di principio del documento di indirizzo della commissione NRDS sottoscritto dalla Provincia di Torino, dal Comune di Torino e dai 50 comuni dell'ex ambito Sud-Ovest il 13 dicembre 2001, sulla sicurezza, le garanzie, le compensazioni e i controlli che trovano formulazione nella presente proposta di misure di compensazione ambientale.**

## 5.2 INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Lo studio assume, sulla base delle indicazioni di riferimento citate nel paragrafo precedente, le seguenti definizioni.

---

<sup>14</sup> I risultati di tale processo non hanno potuto trovare un diretto utilizzo nella odierna fase di microlocalizzazione in quanto esclusivamente riferiti ad un ambito territoriali più ristretto da quello attualmente previsto nel PPGR2005. Il metodo e le informazioni di analisi dei siti sono comunque state utilizzate (dopo verifica e attualizzazione) nel presente studio.

### 5.2.1 Area di influenza

Per "area di influenza" si intende la porzione di territorio che risente della presenza dell'impianto; tale "area di influenza" viene definita convenzionalmente come *l'area compresa in un raggio di 2 chilometri dal baricentro dell'impianto*; essa potrà essere ridefinita, in sede di valutazione di impatto ambientale, dalla conferenza dei servizi di cui alla legge regionale 40/1998 (V.I.A.) e sarà comunque suscettibile di variazioni, in aumento e non in diminuzione, a seguito delle necessità che potrebbero verificarsi dopo l'entrata in esercizio dell'impianto.



Figura 6 – Area di influenza

**Le Amministrazioni Comunali si impegnano, per quanto possibile, a non aumentare nell'area di influenza la quantità di aree residenziali al fine di non aumentare il numero di abitanti insediati.**

La superficie e la popolazione compresa nell'area di influenza risulta individuata nella successiva tabella. Al fine di determinare il riparto degli oneri di compensazione si procederà, all'atto della stipula dell'Accordo di Programma (vedi successivo paragrafo 5.2.3.2) ad un puntuale aggiornamento delle informazioni relative alla popolazione a quella data insediata presso gli uffici anagrafe competenti; la verifica della capacità insediativa degli Strumenti Urbanistici Esecutivi (S.U.E.) già approvati sarà condotta dagli Uffici Tecnici Comunali.

**Tab. 9 – Abitanti insediati e superficie territoriale nell'area di influenza**

Comune	Popolazione		Superficie	
	Abitanti	%	Mq	%
<b>BEINASCO</b>	8.996	83,40%	3.022.489	19,5%
<b>GRUGLIASCO</b>	1.000	9,27%	5.292.586	34,2%
<b>TORINO</b>	740	6,86%	2.662.871	17,2%
<b>ORBASSANO</b>	50	0,46%	3.081.580	19,9%
<b>RIVOLI</b>	0	0,00%	852.676	5,5%
<b>RIVALTA DI TORINO</b>	0	0,00%	563.035	3,6%
	<b>10.786</b>	<b>100,00%</b>	<b>15.475.238</b>	<b>100,00%</b>

### 5.2.2 Compensazioni

Le comunità comprese nell'area di influenza degli impianti di smaltimento dei rifiuti hanno diritto ad ottenere, dalla Società affidataria, due tipi di compensazioni:

- ❑ una compensazione una-tantum al momento dell'investimento;
- ❑ una compensazione commisurata al volume dell'attività per tutta la durata dell'impianto.

### 5.2.3 Compensazione una tantum

La compensazione una-tantum è pari al 10% dell'importo dei lavori aggiudicati a seguito di gara dalla Società affidataria; pertanto la cifra definitiva dell'importo sarà determinata a seguito dell'aggiudicazione dell'appalto del termovalorizzatore.

Gli interventi finanziabili dalla compensazione una-tantum sono elencati nel paragrafo 5.4 del presente documento.

#### 5.2.3.1 Studio di fattibilità del Piano d'Azione Ambientale

A seguito di incontri istituzionali fra la Provincia di Torino ed i Comuni di Beinasco, Grugliasco, Orbassano, Rivalta, Rivoli e Torino è stato definito un elenco di interventi (paragrafo 5.4.5), costituenti un Piano d'Azione Ambientale, che comprende sia le opere definibili quali compensazioni ambientali una-tantum, sia il complesso degli interventi strategici atti a riqualificare, da un punto di vista ambientale il quadrante territoriale sud-ovest dell'area metropolitana.

Nell'ambito dell'affidamento tecnico-organizzativo, la Provincia di Torino dovrà effettuare una stima di larga massima dei costi di realizzazione dei progetti presenti nel Piano d'Azione Ambientale, parte integrante della microlocalizzazione, redigendo uno studio di fattibilità ambientale-territoriale-finanziario esteso a tutte le opere costituenti Piano d'Azione Ambientale.

### 5.2.3.2 Accordo di Programma

Verrà sottoscritto un Accordo di Programma tra la Provincia di Torino, i Comuni di Beinasco, Grugliasco, Orbassano, Rivalta, Rivoli e Torino, l'Associazione d'Ambito e la Regione Piemonte allo scopo di:

- individuare i progetti da finanziare attraverso le misure di compensazione, attivando contemporaneamente la ricerca di finanziamenti anche con il supporto di altri Enti, per la realizzazione dei progetti esclusi;
- definire in maniera puntuale le modalità di realizzazione degli interventi;
- individuare la *struttura incaricata* della progettazione e realizzazione degli stessi.

### 5.2.3.3 Erogazione della compensazione una tantum

La Società affidataria erogherà la somma relativa alla compensazione una-tantum in diverse tranches:

- una quota pari al 10%, da utilizzarsi per le progettazioni (preliminari, definitive ed esecutive) al rilascio dell'autorizzazione da parte dell'amministrazione provinciale;
- una quota pari al 20% all'apertura del cantiere dell'impianto;
- una quota pari al 20% al completamento delle opere architettoniche dell'impianto;
- una quota pari al 20% all'avvio dei collaudi dell'impianto;
- una quota pari al 30% all'apertura dell'impianto.

### 5.2.3.4 Garanzia fideiussoria

Allo scopo di consentire alla *struttura incaricata* la possibilità di disporre delle prime tranches, non appena erogate, l'Accordo di Programma dovrà individuare le modalità di offerta di garanzia fideiussoria alla Società affidataria, nel caso che le tranches già ricevute dovessero essere restituite a causa della mancata realizzazione dell'impianto.

### 5.2.4 Compensazione commisurata al volume dell'attività

La compensazione commisurata al volume dell'attività verrà erogata dalla Società affidataria per tutta la durata dell'impianto.

Tale compensazione dovrà essere rivalutata annualmente in base agli indici ISTAT e sarà corrisposta trimestralmente.

La compensazione destinata al territorio sede dell'impianto (vedi area di influenza) non può essere inferiore a quanto indicato all'art. 16 della LR 24/02, comma 1<sup>15</sup> e viene ripartita tra i comuni coinvolti sulla base dei seguenti elementi:

- quota del territorio che si trova nell'area di influenza;
- numero dei cittadini residenti nell'area stessa;
- distanza tra i centri abitati dei comuni e il sito dell'impianto.

Le compensazioni non vanno intese in alcun modo come risarcimento dei danni.

**Tali indicazioni dovranno trovare specifica definizione nella fase di progettazione, affidata, ai sensi della lr 24/2002 alla Società affidataria e troveranno formalizzazione attraverso uno specifico Accordo di Programma tra Provincia di Torino, Enti locali interessati, Associazione d'Ambito e Regione Piemonte.**

---

<sup>15</sup> Art. 16 (Contributi a favore di comuni e province e obblighi dei gestori) comma 1 - LR24/02 - I soggetti che gestiscono impianti di smaltimento di rifiuti urbani e speciali assimilati agli urbani, oltre al rispetto di quanto previsto dalla presente legge e dalle disposizioni approvate dalla Giunta regionale, corrispondono, fin dal momento dell'entrata in vigore della presente legge, ai comuni sedi degli impianti un contributo minimo annuo di 0,5 euro ogni 100 chilogrammi di rifiuti sottoposti, nell'anno, alle operazioni di smaltimento.

Art. 16 (Contributi a favore di comuni e province e obblighi dei gestori) comma 7 - LR24/02 - I gestori di impianti di incenerimento e discarica di rifiuti urbani e di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, fatta esclusione per i rifiuti speciali inerti, corrispondono, fin dal momento dell'entrata in vigore della presente legge, alla provincia sede dell'impianto un contributo annuo di 0,25 euro ogni 100 chilogrammi di rifiuti sottoposti, nell'anno, alle succitate operazioni.

### 5.3 PRESCRIZIONI TERRITORIALI E AMBIENTALI CONDIZIONANTI LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE NEL SITO DEL GERBIDO

Le prescrizioni indicate nel presente capitolo non fanno parte della quota di compensazione ambientale ma sono da intendersi come opere funzionali alla realizzazione dell'impianto a totale carico della Società Affidataria.

#### 5.3.1 Adeguatezza delle infrastrutture di accesso all'area del Gerbido

Condizione per la realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione è una efficiente connessione del sito al sistema delle infrastrutture al fine di minimizzare l'impatto sulla viabilità locale:

1. Rete Autostradale (SATT)
2. Rete Ferroviaria

##### 5.3.1.1 Viabilità: connessione diretta alla rete tangenziale (SATT).

**Requisiti indispensabili previsti per la realizzazione del progetto:**

- preservare il traffico privato da un ulteriore aggravio legato ai mezzi di servizio all'impianto;
- garantire l'utilizzo della rete autostradale/tangenziale in orari tali da non coincidere con le ore di maggiore intensità di traffico.

**Occorre pertanto consentire la connessione diretta dell'area del Gerbido con lo svincolo tangenziale del SITO.**

L'ipotesi attualmente individuata, la cui definizione progettuale dovrà essere approfondita a cura della società affidataria, coinvolge i territori comunali di Torino e Orbassano ed utilizza i sedimi di proprietà della Rete Ferroviaria Italiana S.p.A (per le strade laterali allo scalo ferroviario ed il sottopasso di collegamento tra le stesse) e del Demanio Regionale in concessione al S.I.TO. (per il resto della viabilità di accesso).

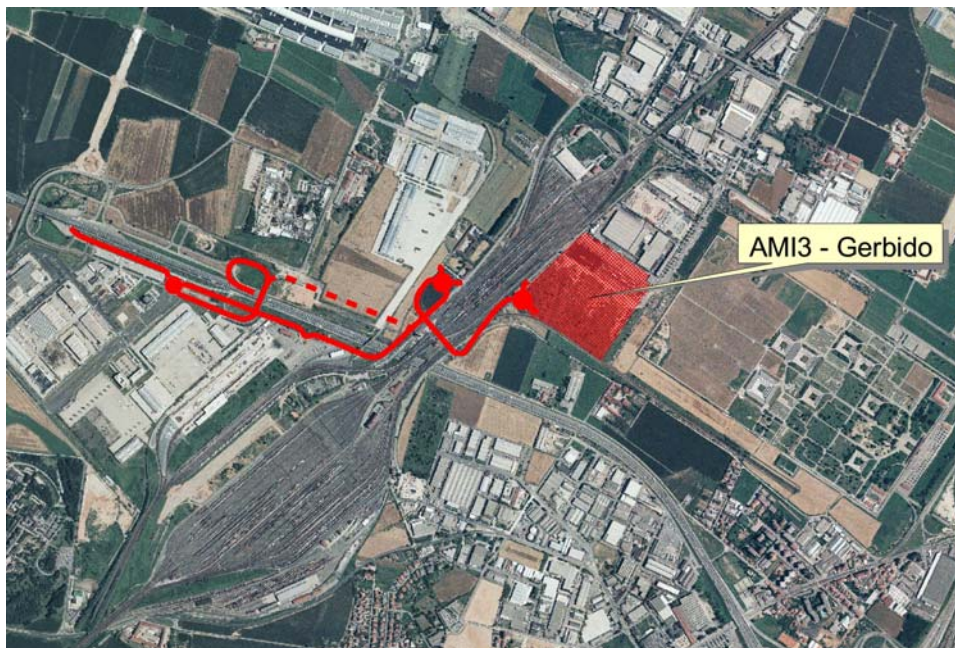


Figura 6 – Schema della connessione dell'area allo svincolo SITO

Tale viabilità è in parte inadeguata:

- ❑ Strada laterale a sud dello scalo: larghezza m 7,50
- ❑ Strada laterale a nord dello scalo: larghezza m 15,60
- ❑ Sottopasso di collegamento tra le due strade: larghezza m 7,00
- ❑ Viabilità del SITO dimensione minima m. 9,50 sia per strade a doppio senso di circolazione che per quelle a senso unico.

Risulta necessario l'adeguamento della viabilità esistente alle nuove esigenze attraverso:

- Adeguamento della strada laterale a sud dello scalo alla tipologia stradale F1 con larghezza 9,50 m
- Adeguamento del sottopasso al binario ferroviario per lo stabilimento FIAT di Mirafiori della strada laterale a sud dello scalo alla tipologia stradale F1 con larghezza 9,50 m (ottenibile con l'eliminazione del marciapiede da un lato).
- Sistemazione provvisoria dell'intersezione tra la strada laterale a sud dello scalo, il sottopasso di collegamento tra le due strade laterali allo scalo e la strada per le cascine Malcotti e Barbera, con una eventuale corsia di accumulo per la svolta;
- Realizzazione di una rotonda sulla strada laterale a sud dello scalo, immediatamente a nord-est del sottopasso al binario ferroviario per lo stabilimento FIAT di Mirafiori, per l'innesto in sicurezza della viabilità di accesso all'area del termovalorizzatore.
- Realizzazione di una rotonda sulla strada laterale a nord dello scalo, immediatamente a sud-ovest della Ex Fornace Bellezia, per l'innesto in sicurezza della viabilità di accesso al sottopasso di collegamento tra le due strade laterali allo scalo.
- Adeguamento della rotonda già realizzata sulla strada laterale a nord dello scalo, in corrispondenza dell'ingresso dell'Autostrada Ferroviaria Alpina.

Le prescrizioni relative alle infrastrutture viarie e la definizione delle aree già disponibili o da acquisire saranno formalizzate con la Società Affidataria all'interno del contratto di servizio.

### **5.3.2 Infrastrutture ferroviarie – Movimentazione ferroviaria dei rifiuti nell'AMT**

Al fine di minimizzare l'impatto dell'impianto si dovrà ipotizzare l'utilizzo delle infrastrutture ferroviarie dalle aree di pretrattamento/punti di raccolta dei rifiuti, da realizzarsi nell'area torinese (Zona Sud), all'impianto di termovalorizzazione del Gerbido.

La necessità di "inventare" nuove soluzioni per la mobilità delle persone, in qualche caso è servita da traino per lo sviluppo di nuove metodologie per la movimentazione di merci in ambito metropolitano, realizzando dei modelli operativi, destinati ad essere, per i prossimi anni, dei punti di riferimento in differenti applicazioni. In Europa i due casi più eclatanti di queste nuove soluzioni sono rappresentati dal "modello Dresda", in cui la rete tranviaria è utilizzata durante le ore notturne per approvvigionare la nuova fabbrica della Volkswagen, e dal caso di Roma, in cui l'anello ferroviario che cinge la città e che durante il giorno funge da sistema di ferrovia urbana, durante le ore notturne è usato per il traffico dei treni merci dedicati al trasporto dei rifiuti verso la struttura di Malagrotta.

Una situazione analoga a questa ultima è ipotizzata anche nella provincia di Torino, in previsione della realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione nella zona sud della provincia.

La realizzazione del termovalorizzatore a ridosso dello scalo ferroviario di Orbassano, e la presenza in tutta l'area torinese di un rilevante reticolo ferroviario oltre alla consistenza dei volumi da movimentare, sono tutti elementi di sicuro interesse per lo sviluppo di uno studio di fattibilità sulla



“*Movimentazione ferroviaria dei rifiuti nell’area torinese*” dagli impianti di pretrattamento a quello di smaltimento.

Sulla base dei dati del PPGR2005 si prevede che l’impianto di termovalorizzazione sia alimentato da diversi punti di raccolta potenzialmente asserviti con ferrovia.

Ai volumi di rifiuti provenienti dai punti di raccolta/pretrattamento occorre sommare il flusso verso la discarica di servizio (oltre 110.000 t/anno); risulta chiaro pertanto come l’utilizzo della ferrovia ridurrà in maniera significativa l’impatto ambientale del trasporto.

Verrà pertanto effettuato, **a carico della Provincia di Torino**, uno studio di fattibilità per il progetto “*Movimentazione ferroviaria dei rifiuti nell’area torinese*” atto a valutare una serie di elementi di natura tecnica, operativa ed economica, necessari a definire in modo certo modalità e costi del trasporto dei rifiuti verso l’impianto del Gerbido.

Nello specifico gli obiettivi dello studio sono:

- ❑ verificare su quali relazioni sia possibile trasportare i rifiuti dai punti di pretrattamento all’impianto di termovalorizzazione;
- ❑ verificare la presenza d’infrastrutture ferroviarie idonee allo sviluppo del servizio ovvero definire il bisogno di infrastrutture ferroviarie dove necessarie;
- ❑ definire il costo per il trasporto ferroviario confrontato con le altre modalità di trasporto;
- ❑ individuare le soluzioni tecniche con le quali poter dare luogo ad innovative metodologie di trasporto intermodale (gomma/ferro) che risultino competitive in termini di livello di servizio, di costo e sicurezza del trasporto, soprattutto nei confronti delle problematiche legate all’ambiente.

Le risultanze dello studio, prodotto dalla Provincia di Torino, costituiranno indirizzo alla società affidataria per l’organizzazione e la gestione del trasporto dei rifiuti.

### 5.3.3 Piano di Monitoraggio

Il programma di monitoraggio ha il fine di garantire l'approntamento di strumenti operativi di controllo continuo/periodico che segnalino l'evoluzione in corso sia dell'efficienza dell'impianto di termovalorizzazione che della situazione dell'ambiente circostante. Tale conoscenza permette di evidenziare e quindi studiare le eventuali variazioni alla situazione di progetto in modo che si possano effettuare tempestivi interventi progettuali/manutentivi e di recupero. È opportuno evidenziare che il piano di monitoraggio prevede 3 fasi:

- ❑ “caratterizzazione del Bianco ambientale” che dovrà “fotografare” la situazione odierna, ossia prima dell’entrata in funzione del termovalorizzatore (a carico della Provincia di Torino);
- ❑ monitoraggio in fase di attività di cantiere;
- ❑ monitoraggio in fase di gestione dell’impianto.

I controlli eseguiti serviranno per avere un confronto della qualità ambientale prima e dopo l’attività dell’impianto, per la regolazione dell’impianto, per ottimizzarne il funzionamento e ridurre così le emissioni al minimo, controllando che le emissioni siano comunque sempre al di sotto dei limiti stabiliti dalla vigente normativa.

Di seguito saranno evidenziati, per i parametri che possono generare interferenze ambientali, le modalità di monitoraggio e misura delle emissioni. La determinazione analitica dei suddetti parametri dovrà essere effettuata in base alle metodiche di misura/analisi previste dalla normativa vigente.

I costi di realizzazione della rete di monitoraggio sono a carico della Società affidataria; la Società dovrà proporre il progetto di dettaglio della rete che sarà approvato dalla Provincia di Torino e dagli EELL dell’area di influenza.

#### 5.3.3.1 Azioni di monitoraggio riguardanti la qualità dell'aria

In riferimento ai sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria dovranno essere assunte tutte le prescrizioni poste nei diversi atti amministrativi di autorizzazione dell'impianto.

Al fine di conoscere **la qualità ambientale dell'area circostante l'impianto di termovalorizzazione prima della sua entrata in esercizio**, la Provincia di Torino, nell’ambito delle proprie funzioni, effettuerà il monitoraggio per la caratterizzazione del **Bianco ambientale**. Il monitoraggio del Bianco ambientale dovrà essere progettato sulla base delle informazioni ambientali acquisite e dovrà interessare una porzione di territorio congruo con le simulazioni effettuate di ricaduta degli inquinanti.

L'Istituto incaricato dovrà avere esperienza nella mappatura e nell'interpretazione delle concentrazioni di elementi chimici in traccia presenti nei suoli e nelle varie specie vegetali (in particolare nei muschi). A seguito della localizzazione definitiva dell’impianto di termovalorizzazione, l’Istituto incaricato dovrà avviare la raccolta di campioni nei comparti aria, acqua, suolo da sottoporre ad analisi chimica.

A tale scopo nell'area individuata, dovrà essere raccolto un numero congruo di campioni di suolo e di **bioindicatori vegetali (muschi)**. Le analisi dovranno spaziare dai metalli pesanti, ai macro elementi e ad alcuni radionucleidi particolarmente legati all'attività umana. In particolare:

- ❑ As, Cd, Cu, Cr, Hg, Ni, Pb, V e Zn (elementi in tracce)
- ❑ Si, Ca, K, Fe, Al P, Ti, Mn, Mg e S (macroelementi)
- ❑  $^{137}\text{Cs}$  e  $^{40}\text{K}$  ~ (radionucleidi antropogenici)
- ❑ diossine su 1/3 dei campioni raccolti, i restanti campioni non analizzati dovranno essere conservati per un periodo di 6 anni dalla data di campionamento
- ❑ pH dei campioni di suolo
- ❑ biomassa microbica su 1/3 dei campioni raccolti.

La parte innovativa del progetto, anche se ormai convalidata da numerose ricerche in ambito internazionale, riguarderà l'utilizzo dei muschi, che, proprio per la loro primitiva struttura biologica, sono in grado di assorbire e trattenere qualsiasi sostanza presente nell'aria, sono cioè in grado, se monitorati con regolarità, di "raccontare la storia" dell'aria con cui vengono a contatto.

Su ¼ delle stazioni previste dovrà anche essere monitorata la qualità dell'aria con il posizionamento di **captatori passivi**. Questi dovranno essere posizionati/raccolti con cadenza trimestrale nel corso di un anno. Le analisi dovranno riguardare SO<sub>2</sub> e NO<sub>2</sub>.

In 2 stazioni, a monte e a valle del termovalorizzatore, dovranno essere prelevati dei campioni, quattro volte in un anno, da sottoporre ad analisi per la ricerca di metalli pesanti e dei principali parametri caratterizzanti la qualità dell'acqua. In particolare:

- ✓ As, Cd, Cu, Cr, Hg, Ni, Pb, V e Zn
- ✓ Nitrati, solfati, cloruri, fosfati, pH, conducibilità.

Parallelamente dovrà essere svolto un approfondito studio sul possibile **impatto sulla salute dei cittadini residenti** nelle aree prossime al sito di localizzazione del termovalorizzatore, per avere un'analisi della situazione in un periodo antecedente a quello di realizzazione del termovalorizzatore da confrontarsi successivamente con l'analisi della situazione ad impianto in esercizio. I primi risultati sono attesi per la fine del 2005.

L'Amministrazione Provinciale di Torino, acquisendo le preoccupazioni espresse dalla propria popolazione e gli elementi derivanti dalla letteratura scientifica nazionale ed internazionale riguardanti l'introduzione sul proprio territorio di una tecnologia volta al trattamento dei rifiuti mediante l'incenerimento, ritiene necessario dotarsi di tutti gli strumenti validati dalla ricerca scientifica al fine di pianificare uno studio sulla distribuzione degli stati o eventi correlati con la salute in specifiche popolazioni del proprio territorio in relazione a determinanti/fattori di rischio nell'ambiente di vita di queste popolazioni oltre alle eventuali applicazioni di questo studio al controllo di tali fattori di rischio.

Tra le diverse iniziative, che non rivestono tra loro caratteri di concorrenzialità, si ritiene che gli strumenti forniti dall'epidemiologia ambientale possano garantire, almeno in questa prima fase, la risposta più appropriata e sicuramente ineliminabile, alle domande che la popolazione rivolge agli organi decisori ed alle stesse perplessità che parti consistenti del mondo scientifico esprimono.

Tale approccio infatti ricomprende diverse necessità emerse dal dibattito istituzionale che devono trovare risposta nella pianificazione e svolgimento di questi studi, ma soprattutto è in grado di integrare le informazioni sull'esposizione e sugli effetti sulla salute con altre informazioni derivante da altre discipline (tossicologia, chimica, meteorologia, ingegneria ambientale ecc.) oltre a configurarsi non solamente come serie di metodi per studi epidemiologici ma "strategia" per affrontare il compito di protezione delle persone dai fattori di rischio ambientale.

Al fine di essere in grado di selezionare l'appropriato disegno di studio per affrontare questo specifico problema ambientale si ritiene utile segnalare alcuni obiettivi emersi appunto dal dibattito istituzionale:

- a) determinare se nei gruppi di popolazione dove si osservano elevate frequenze di esposizione alle emissioni degli impianti si tendono a registrare più elevati effetti negativi sulla salute.
- b) Comprendere quali siano i gruppi di popolazione maggiormente esposti, la loro dimensione ed il loro livello di esposizione al fine di individuare, da parte degli organi decisori dedicati, eventuali politiche precoci di sottrazione al rischio
- c) Favorire l'acquisizione di dati che possano contribuire alla gestione pratica dell'igiene ambientale, che richiede un monitoraggio continuo delle esposizioni ambientali e degli effetti di salute
- d) comprendere l'evoluzione temporale dello stato di salute prima e dopo l'introduzione di tale processo tecnologico

- e) predisporre se possibile strumenti epidemiologici in grado di facilitare la stima del rischio, al fine anche mediante la sorveglianza epidemiologica ambientale, predire l'impatto delle attività di controllo e preventive. In sostanza l'acquisizione ad esempio di dati epidemiologici di tipo anche descrittivo possono essere usati per creare una "fotografia" della distribuzione e dei possibili determinanti ambientali e ottenere alcune previsioni riguardanti situazioni a breve e lungo termine
- f) predisporre nel disegno dello studio l'inclusione di dati rilevanti per ciò che attiene l'equità ambientale che consentano di esaminare il ruolo dell'ambiente nelle malattie e nei disturbi che possono prevalere nelle popolazioni svantaggiate rimandando alla problematica già ampiamente analizzata dalla scuola epidemiologica torinese.
- g) monitorare e valutare l'impatto sanitario per periodi di tempo anche lunghi esplicitandone quindi un piano di gestione chiaro che comprenda anche i costi.
- h) adoperare le stime di rischio derivate dagli studi epidemiologici ambientali per analisi di costo-efficacia dai gestori delle politiche ambientali
- i) adoperare le informazioni ottenutesi "in progress" per sviluppare una chiara e scientifica comunicazione del rischio
- j) porre a verifica l'ipotesi esplicita che l'introduzione nel territorio della particolare tecnologia di trattamento dei rifiuti che si riterrà opportuno sviluppare mediante incenerimento possa provocare danni alla popolazione
- k) porre particolare attenzione ai fattori di confondimento, all'errore sistematico (bias) ed alla precisione statistica
- l) tenere in debita considerazione i risultati consolidati dalla letteratura internazionale soprattutto per ciò che attiene l'emissione di sostanze e gli effetti locali e sistemici come anche le ipotesi originate da studi epidemiologici precedenti o ricerche tossicologiche (es. non solo ad esempio malformazioni ma anche elementi come il basso peso alla nascita che risulta indice di handicap sulla storia successiva dell'individuo)
- m) Inserire la valutazione epidemiologica dei lavoratori all'impianto anche attraverso metodologie tipo "panel".
- n) Predisporre un "protocollo di gestione" in cui siano esplicitati i cronoprogrammi anche per ciò che riguarda la comunicazione ai decisori politici o di altro genere e soprattutto l'eventuale necessità tempestiva di adottare misure di prevenzione e controllo o la necessità di modificare o reimpostare politiche sanitarie-ambientali esistenti anche prima che l'indagine sia completata nel caso se ne valutasse la necessità.
- o) Preparare nelle varie fasi di progressione dello studio una presentazione semplificata dei risultati che possa essere facilmente compresa dai politici, dal pubblico e dai mass media

A conclusione dello studio svolto dalla Provincia di Torino, i dati della caratterizzazione del bianco ambientale saranno resi disponibili alle amministrazioni comunali presenti nell'area di influenza e saranno consegnati alla Società affidataria quale base del confronto con il monitoraggio in fase di esercizio dell'impianto. I risultati del monitoraggio per la caratterizzazione del Bianco ambientale, permetteranno di individuare le prescrizioni autorizzative riferite alla **rete di monitoraggio** che dovrà fornire i dati di base con gli obiettivi di:

- fornire un valido strumento per una migliore gestione del territorio,
- individuare le dinamiche di diffusione nell'ambiente di alcuni elementi chimici,
- documentare il rispetto, ovvero il superamento degli standard di qualità dell'aria nell'intero territorio controllato dalla rete.

E' bene ricordare che la rete di monitoraggio non indicherà se gli eventuali episodi di peggioramento della qualità dell'aria registrati dalla rete debbano essere automaticamente ricondotti alle emissioni del termovalorizzatore. La rete cioè fotograferà la situazione qualitativa dell'aria in quel dato momento ma non chiarirà le cause che hanno provocato un episodio critico.

Fin d'ora si prevede **l'installazione di una centralina di monitoraggio automatico nel punto di massima ricaduta**. La centralina, che entrerà in funzione al rilascio dell'autorizzazione, sarà una stazione fissa di rilevamento in grado di analizzare e registrare in continuo le concentrazioni in aria (immissioni) delle principali sostanze presenti nell'aria e i valori di alcuni parametri meteorologici. Più analiticamente, la centralina rileverà:

- polveri fini (PMIO)
- monossido di carbonio (CO)
- ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>)
- ozono (O<sub>3</sub>)
- direzione e velocità del vento
- umidità relativa
- precipitazioni
- temperatura e pressione atmosferica

Sarà inoltre installato un analizzatore di VOC (Carbonio Organico Volatile). L'installazione di questo tipo di strumentazione in una stazione di misura automatica permetterà di misurare con regolarità l'inquinamento provocato dal traffico.

I dati registrati saranno inviati direttamente al centro ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Regione Piemonte).

Il punto di installazione della centralina di analisi, dovrà essere concordato con la Provincia di Torino, i Comuni di Torino, Beinasco, Orbassano, Rivalta, Grugliasco e l'ARPA della Regione Piemonte, ed avrà le seguenti caratteristiche:

- sarà nella zona di massima ricaduta così come individuata dallo studio delle ricadute al suolo degli inquinanti emessi dal termovalorizzatore, elaborato dal consulente incaricato dalla società affidataria della realizzazione del termovalorizzatore nello Studio di Impatto Ambientale;
- sarà in una zona interessata solo da un modesto traffico veicolare di tipo locale;
- l'installazione sarà servita dalla rete elettrica e da quella telefonica.

La centralina si inserirà a tutti gli effetti (organizzazione dei dati, protocolli di trasmissione, modalità di campionamento e analisi) nell'esistente rete operante da anni in tutta il Piemonte, in modo da permettere alle autorità preposte l'effettivo controllo della situazione ambientale in tempo reale.

Le prescrizioni autorizzative, riguarderanno il controllo delle **emissioni**, ovvero la quantità di sostanze emesse nell'ambiente. Per tali determinazioni si prevede un sistema di analisi **on line** per il controllo delle concentrazioni di alcune sostanze chimiche nei fumi emessi dal camino in atmosfera.

Tali informazioni sono importanti perché permetteranno:

- il controllo del rispetto delle concentrazioni garantite e di legge di inquinanti nei fumi,
- di tenere sotto controllo il buon funzionamento del sistema di depurazione fumi,
- l'interpretazione (assieme ai dati meteorologici) dei valori rilevati nella rete di monitoraggio delle immissioni.

In sintesi il controllo delle emissioni sarà attuato con:

- Stazioni automatiche di misura delle emissioni di : polveri, monossido di carbonio, ossidi di azoto, biossido di zolfo, carbonio organico totale, acido cloridrico, ossigeno, ammoniaca, temperatura fumi, portata fumi.
- Una stazione di misura automatica dei parametri meteo in quota (montato su braccio a camino) per la determinazione di: velocità del vento, direzione del vento, temperatura dell'aria.

Tutte le stazioni periferiche saranno dotate di unità a microprocessore per il controllo del funzionamento della strumentazione ed in grado di presiedere sia alle operazioni di acquisizione e pre-elaborazione dei dati e delle misure che di successiva trasmissione all'unità centrale.

Il sistema centrale per la raccolta, l'elaborazione, l'archiviazione e la presentazione dei dati basato sulla rete locale sarà essenzialmente costituito da:

- un PC dialogante con le unità periferiche completo di monitor a colori, stampante, plotter formato A3/A4;
- un pacchetto software applicativo appositamente sviluppato per la gestione dei dati ambientali.

Tutti i dati del sistema di monitoraggio ambientale e di emissione in tempo reale dell'impianto saranno inviati, oltre che alla Provincia di Torino e ARPA, anche alle amministrazioni comunali presenti nell'area di influenza con collegamento in remoto predisposto dalla società affidataria.

La società affidataria dovrà inoltre allestire all'ingresso dell'impianto e presso i Comuni dell'Area di influenza un pannello luminoso riportante i dati di emissione dell'impianto in tempo reale.

I dati dovranno essere pubblicati sul sito Internet della società affidataria e potranno essere inviati con cadenza settimanale/mensile a tutti i cittadini che vorranno iscriversi ad una mailing list.

#### **5.3.3.2 Azioni di monitoraggio riguardanti l'ambiente idrico**

Gli scarichi idrici del complesso di termovalorizzazione dovranno essere unicamente costituiti dalle acque sanitarie, dalle acque di pioggia, e dai percolati raccolti nella fossa nonché nelle aree sottoposte a lavaggio degli ambienti di lavoro. Al confine dell'impianto verranno realizzati idonei pozzetti di ispezione e campionamento, ad uso dell'autorità di controllo.

Le modalità di analisi dei reflui dell'impianto saranno quelle definite dall'autorità competente in sede di autorizzazione di scarico in fognatura.

I reflui dell'impianto di termovalorizzazione dovranno garantire il rispetto dei limiti della normativa vigente.

#### **5.3.3.3 Azioni di monitoraggio riguardanti la rumorosità dell'impianto**

Il rispetto dei limiti di rumorosità al confine di pertinenza dell'impianto dovrà essere verificato attraverso campagne periodiche di rilevamento dei livelli di pressione sonora, effettuate di concerto con l'Autorità di controllo. La campagna di monitoraggio dovrà essere effettuata prima della realizzazione dell'impianto nella fase di caratterizzazione del Bianco ambientale, nella fase di cantiere e durante l'esercizio. I risultati delle campagne di monitoraggio saranno tenuti a disposizione delle autorità competenti.

#### **5.3.3.4 Azioni di monitoraggio riguardanti i rifiuti in ingresso**

La Società Affidataria di gestione dell'impianto di termovalorizzazione metterà a punto un protocollo di verifica su modalità e frequenza delle analisi dei rifiuti in ingresso all'impianto da girare ai singoli conferenti all'impianto. Le analisi riguarderanno: analisi chimiche, analisi merceologiche e PCI dei rifiuti in ingresso all'impianto.

#### **5.3.4 Programma di certificazione ambientale**

La società affidataria della realizzazione e gestione dell'impianto di termovalorizzazione dovrà avviare le procedure per la realizzazione del sistema di gestione ambientale EMAS (ECO

## MANAGEMENT AND AUDIT SCHEME - SISTEMA COMUNITARIO DI ECOGESTIONE ED AUDIT).

Il Regolamento comunitario n. 1836 del 29 giugno 1993, prevede infatti, la possibilità di un'adesione volontaria delle imprese del settore industriale ad un Sistema Comunitario di Ecogestione e Audit ambientale (EMAS). Aderire significa in sostanza adottare una politica ambientale che comprenda anche il miglioramento continuo, il rispetto delle leggi e l'applicazione concreta di tale politica attraverso un sistema di gestione ambientale conforme ai requisiti descritti nello stesso regolamento EMAS. L'impresa che aderisce ad EMAS deve, inoltre, redigere la "**dichiarazione ambientale**", sottoporsi ad un esame da parte di "verificatori ambientali accreditati" esteso a tutti i requisiti di EMAS ed alla dichiarazione ambientale stessa, e inviare la dichiarazione convalidata all'organismo competente per la registrazione. Chi ottiene la registrazione EMAS riceve un riconoscimento pubblico rilasciato da soggetti competenti ed indipendenti che conferma la validità dell'organizzazione adottata e dei mezzi.

La Certificazione Ambientale garantirà che l'impianto venga gestito secondo criteri di ottimizzazione produttivi e gestionali, dedicando allo stesso tempo la massima attenzione alle problematiche relative alla tutela dell'ambiente.

### **5.3.5 Utilizzo del calore prodotto dal termovalorizzatore per teleriscaldamento**

Il passaggio al teleriscaldamento da parte di utenze non attualmente servite da questo servizio rappresenta uno tra i più significativi benefici ambientali correlati alla costruzione di un impianto di termovalorizzazione.

Tali benefici sono riconducibili innanzitutto alla centralizzazione delle emissioni aeriformi in un impianto severamente monitorato e controllato, consentendo l'eliminazione delle micro-fonti (le caldaie) sparse su tutto il territorio verso le quali è oggettivamente difficile mantenere un buon grado di sorveglianza.

Inoltre deve essere considerato il risparmio di combustibile convenzionale che viene ad essere sostituito dall'energia recuperata dai rifiuti.

In quest'ottica l'implementazione e lo sviluppo di reti di teleriscaldamento è considerabile prioritaria tra le misure di compensazione.

Pertanto la Provincia di Torino analizzerà dal punto di vista tecnico ed economico la connessione<sup>16</sup> dell'impianto di termovalorizzazione alla rete di teleriscaldamento esistente nelle aree limitrofe.

A tal fine la Provincia di Torino costituirà un tavolo tecnico, da essa coordinato, che dovrà coinvolgere nei modi e nelle forme che riterrà più opportune i Comuni "concessionari", la Società affidataria e le Società proprietarie delle reti di riferimento presenti sul territorio (es. AES, NOVE, CENTO, ecc.).

In tale sede dovrà essere definito uno studio di fattibilità tecnico-economico che tenga conto dei futuri sviluppi della rete e che privilegi la fornitura di calorie alle volumetrie teleriscaldabili presenti nell'area di influenza così come sopra definita.

Lo studio dovrà predisporre un programma di attuazione degli interventi concordati individuando altresì i soggetti cui compete, per concessione, affidamento o statuto, la realizzazione e la gestione degli interventi previsti.

Ai sensi del dell'art. 3.6 del PPGR2005 potranno essere definite misure di compensazione economica per i cittadini, famiglie e le attività comprese nell'area di influenza nella forma di:

- riduzione tariffaria (tassa o tariffa raccolta e/o smaltimento rifiuti)

---

<sup>16</sup> La Società affidataria ha il mandato di rendere disponibile il calore prodotto dall'impianto ai soggetti già presenti sul territorio, cui compete la realizzazione delle opere di allacciamento e connessione alla rete.

- riduzione dei costi di utilizzo per le risorse energetiche eventualmente prodotte dall'impianto.

Tali misure di compensazione economica saranno definite dai comuni interessati in accordo con la Provincia e l'Associazione d'Ambito.

### **5.3.6 Costituzione del Comitato Locale Di Controllo (C.L.d C.)**

Fatte salve le competenze, di autorizzazione, vigilanza e controllo degli Enti e delle istituzioni competenti, viene istituito un Comitato Locale di Controllo per l'impianto di termovalorizzazione (C.L.d.C.) costituito dalla Provincia di Torino e dai Comuni compresi nell'area di influenza (Beinasco, Grugliasco, Orbassano, Rivalta, Rivoli e Torino).

**Il C.L. d C. è un organo permanente che accompagna l'attività di progettazione, realizzazione e gestione condotta dalla Società affidataria, ed è la sede in cui avviene il confronto tra i soggetti facenti parte del Comitato stesso e la Società affidataria nelle varie fasi di sviluppo del progetto.**

La Società affidataria metterà a disposizione del CLdC, per specifici incontri richiesti dal CLdC stesso, le figure professionali coinvolte nelle diverse fasi di sviluppo del progetto per i necessari momenti di approfondimento.

Il CLdC, oltre al contraddittorio tecnico, è garante della trasparenza, della pubblicità e della corretta impostazione delle problematiche legate all'ambiente ed alla salute pubblica; con questo ruolo promuove incontri periodici e momenti di confronto con i cittadini e le associazioni al fine di informarli sullo stato di progetto, sugli interventi di compensazione ambientale, sulle modalità di costruzione, e nella fase di esercizio, sulla gestione dell'impianto e sui risultati delle attività di controllo e di monitoraggio

Nell'accordo di costituzione saranno individuate le fasi ed i modi nei quali il CLdC interagisce con la Società affidataria, partendo da questi presupposti di base:

- la Società affidataria presenta il progetto dell'impianto al CLdC per una fase di verifica e concertazione prima della presentazione per la richiesta di autorizzazione;
- il CLdC partecipa all'iter autorizzativo, secondo la procedura prevista dalla legge regionale 40/1998, presentando eventuali osservazioni;
- durante la fase di realizzazione dell'impianto, la Società affidataria consente che il CLdC abbia libero accesso al cantiere per le verifiche ritenute opportune;
- durante la fase di gestione, la Società affidataria consente al CLdC libero accesso all'impianto e a tutta la documentazione informativa relativa alla gestione per l'effettuazione di verifiche e controlli ritenuti opportuni.

Subito dopo l'approvazione da parte della Giunta Provinciale della delibera di localizzazione, l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Torino, promuove la costituzione del Comitato Locale di Controllo (CLdC) formalizzato attraverso un accordo di programma.

Il CLdC sarà composto da:

- a. il Presidente della Provincia di Torino o l'assessore delegato;
- b. il Sindaco o rappresentante delle Amministrazioni comunali coinvolte<sup>17</sup>;
- c. un tecnico designato da ognuna delle Amministrazioni coinvolte, anche esterno.

Sono invitati permanenti un rappresentante dell'ARPA ed uno dell'ASL di competenza.

---

<sup>17</sup> Beinasco, Grugliasco, Orbassano, Rivalta, Rivoli e Torino.



Il presidente del CLdC è eletto dal comitato stesso tra gli amministratori comunali designati.  
Il CLdC si configura giuridicamente come un "comitato" ai sensi del Codice Civile (artt. 39-42).  
Il CLdC dovrà essere pienamente operativo, con la designazione dei rappresentanti non oltre l'1.1.2006.  
I membri del CLdC possono essere sostituiti con le stesse modalità con cui vengono designati.

All'atto di affidamento la Società incaricata dovrà riconoscere il CLdC.  
I costi di funzionamento del CLdC, relativi alla struttura di segreteria ed eventualmente dei rappresentanti tecnici nominati dai comuni, sono coperti dalla Società affidataria con un importo pari al massimo di 50.000 Euro.

#### **5.4 MISURE DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE – LINEE GUIDA PER UN PIANO D’AZIONE PER LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELL’ AMBITO SUD-OVEST DELL’ AMT**

In accordo con le diverse Amministrazioni Comunali coinvolte si è convenuto di predisporre, uno specifico **“Piano di Azione ambientale del quadrante territoriale SUD-OVEST dell’AMT”** su un ambito più esteso di quello indicato nell’area di influenza di cui al punto 5.2.1. del presente documento.

Su tale ambito vengono individuati, in coerenza con l’art. 3.6 del PPGR2005 **quegli interventi strategici atti a riqualificare, dal punto di vista ambientale, il territorio in esame, già sottoposto a rilevanti carichi antropici per la localizzazione di attività produttive, infrastrutture per il trasporto, consistenti carichi di traffico veicolare privato.**

Gli interventi individuati dovranno essere approfonditi dalla Provincia di Torino entro tre mesi dalla data di affidamento, nella forma di **studio di fattibilità ambientale-territoriale-finanziario**, individuando per ogni intervento:

- la definizione delle opere costituenti l’intervento stesso, anche attraverso una rappresentazione cartografica;
- il contributo, espresso nella forma di bilancio ambientale, determinato dalla sua realizzazione;
- un quadro economico-finanziario di massima.

**Sulla base di tale studio**, che dovrà essere condiviso e approvato dalle Amministrazioni Comunali interessate, **saranno individuati gli interventi di compensazione ambientale da finanziare, nella misura e nei modi indicati al capitolo 5.2.3. del presente documento;**

Gli interventi di compensazione ambientale saranno progettati unitariamente e realizzati dalle Amministrazioni Comunali direttamente o in forma associata.

Le scelte effettuate saranno concordate e formalizzate in uno specifico Accordo di Programma tra la Provincia di Torino, i Comuni interessati, l’Associazione d’Ambito e la Regione Piemonte come precisato al paragrafo 5.2.3.2.

##### ***5.4.1 Attenuazione dei carichi ambientali dell’area di influenza attraverso la rilocalizzazione della “Servizi Industriali srl”.***

La rilocalizzazione della Servizi Industriali srl, come da intese sottoscritte dagli Enti Locali nel settembre 2004 è da considerarsi coordinata con l’attività di realizzazione dell’impianto di termovalorizzazione.

In particolare si ribadisce l’impegno a compiere, in accordo con la Regione Piemonte, responsabile del procedimento, ogni azione utile a consentire che l’avvio operativo dell’impianto di termovalorizzazione avvenga quando la Servizi Industriali sarà già rilocalizzata, riducendo quindi il carico ambientale complessivo dell’ area .

La procedura di esproprio è stata avviata dalla Società S.I.TO. S.p.A. in data 22 giugno 2004 con richiesta formale alla Regione Piemonte, la quale, in data 15 luglio 2004 avviava il procedimento relativo all’approvazione del progetto preliminare per il Completamento degli assi stradali ‘F1’ e ‘21Ter primo lotto’ e realizzazione di magazzini, piazzali e struttura reception nei comuni di Rivoli,

Grugliasco e Orbassano, per la cui realizzazione è prevista l'espropriazione di aree, ivi compresa l'area su cui è attualmente insediata la Società Servizi Industriali s.r.l.

È stata data pubblicazione della procedura di esproprio (1° fase) e del relativo progetto preliminare. La Servizi Industriali ha presentato le proprie osservazioni, riguardanti il merito del progetto, evidenziando che l'attuale attività svolta dalla società non trova ancora alcuna ipotesi "operativa" di localizzazione alternativa.

Le osservazioni della Servizi Industriali sono da ritenersi riferibili al merito della procedura, piuttosto che alla legittimità dell'atto espropriativo; la realizzazione di infrastrutture per il trattamento delle merci e per l'interscambio fra sistemi di trasporto è prevista dalla L.R. 11/80. Con DCR n. 144-6551 dell'8.5.86 è stato approvato il PIP avente ad oggetto il Centro Intermodale Merci, in attuazione alla L.R. 11/80. L'Area della Servizi Industriali si trova all'interno dell'area PIP, destinata alla realizzazione del Centro Intermodale Merci.

La Regione ha richiesto a S.I.TO. la controdeduzione alle osservazioni, ciò ha permesso alla Regione stessa di ritenere non accoglibili le osservazioni presentate da Servizi Industriali.

Pertanto si sta avviando la 2° fase della procedura espropriativa.

La Regione è in procinto di richiedere a S.I.TO. la predisposizione del progetto definitivo, che sarà conseguentemente pubblicizzato ed oggetto di nuove osservazioni da parte della Servizi Industriali: la predisposizione del progetto definitivo richiederà 3-4 mesi dalla data di avvio e necessita di sondaggi ed analisi di acqua e suolo dell'area su cui insiste la Servizi Industriali, per cui si ipotizza l'eventuale necessità di autorizzazione prefettizia per l'accesso al fondo.

Inoltre, è prevedibile che l'eventuale ricorso al TAR da parte della Servizi Industriali per l'annullamento del provvedimento (analogamente alle osservazioni prodotte nella 1° fase) basandosi su motivazioni di merito piuttosto che di legittimità, non sarebbe soggetto a sospensione della procedura; si ritiene verosimile che il completamento della procedura di esproprio e la conseguente piena disponibilità dell'area possa avvenire entro il 2007.

#### ***5.4.2 Riorganizzazione, tutela e valorizzazione degli spazi agricoli periurbani nell'area ovest***

Il complesso delle aree verdi poste a corona della città di Torino (le colline di Torino e di Rivoli ad est e ad ovest; gli spazi agricolo - naturalistici della Mandria, della Reggia di Venaria Reale e di Stupinigi a nord ed a sud; la marcata intelaiatura dei corsi fluviali del Po e dei suoi affluenti di sinistra, in territorio torinese), interconnesso da una rete di grandi dorsali verdi essenzialmente ciclo pedonali, rappresenta un disegno strategico relativo all'AMT per le aree ancora inedificate, considerando questi spazi aperti una risorsa strategica per ridisegnare nell'area metropolitana un sistema di città meno squilibrato (tra parti densamente edificate e parti destinate a servizi e a verde) di rigenerazione della qualità ambientale e del paesaggio urbano.

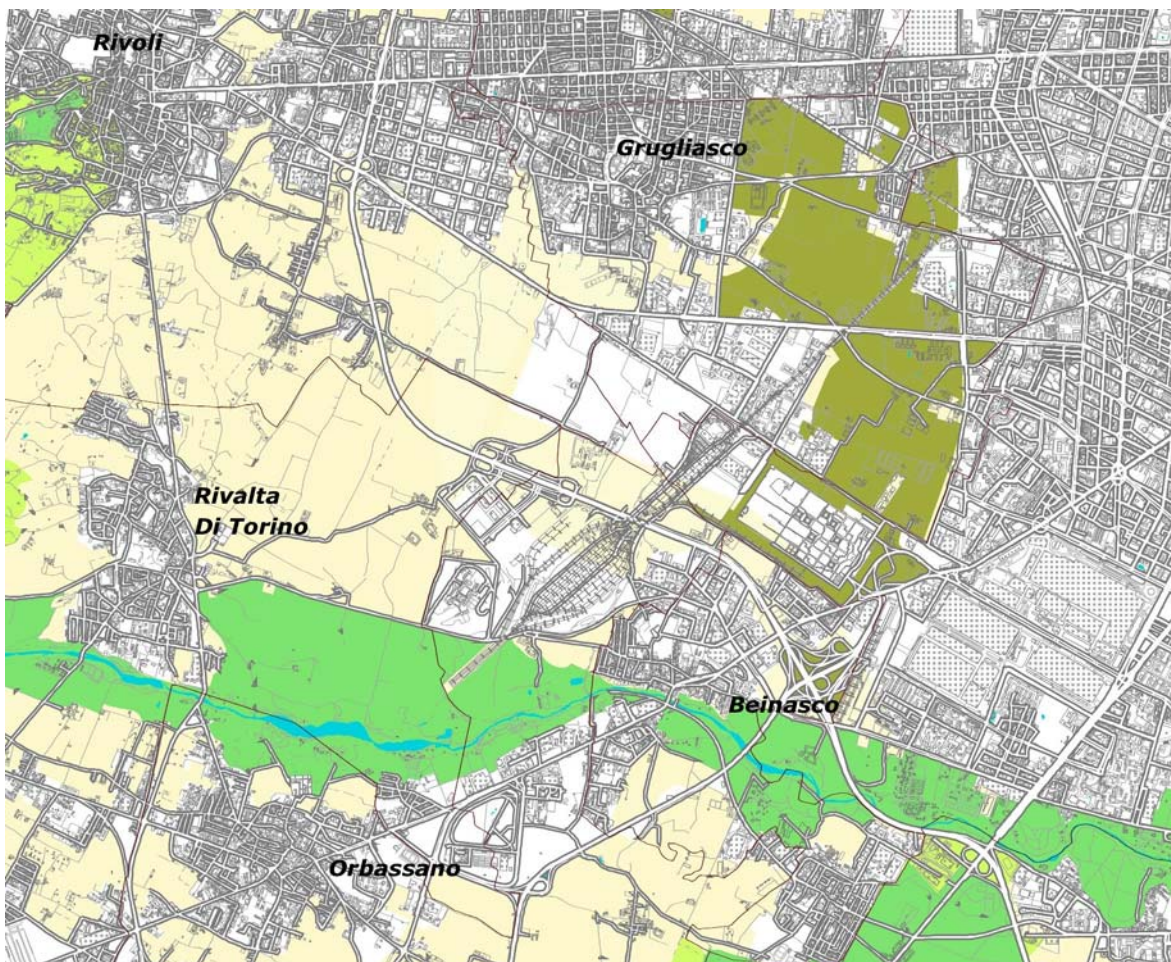
Nel settore ovest dell'Area Metropolitana Torinese, i processi di diffusione e dispersione urbana hanno lasciato ampie aree intercluse, relitti di attività agricole, inglobati nelle diramazioni del costruito, in ambiti urbani caratterizzati sotto il profilo quantitativo, ma soprattutto sotto quello qualitativo dalla carenza di spazi verdi: tutte le parti di aggregato urbano del settore sud occidentale di Torino, nonché quelle dei comuni di Collegno, Grugliasco e Rivoli a sud della dividente di Corso Francia, mancano di risorse verdi disponibili, considerata l'eccessiva distanza della fascia fluviale del Sangone e la presenza di rilevanti barriere fisico - funzionali in tale direzione, costituite dagli stabilimenti industriali, logistici (SITO) e dal Cimitero sud.

Nonostante i processi di erosione intercorsi negli ultimi 20 anni, è ancora possibile riconoscere un sistema di aree aperte, agricole, ancora libere, collocate nella zona ovest dell'area metropolitana

(denominate sistema del Grande Verde Metropolitano della Zona Ovest) che connette e interseca significative componenti dell'armatura urbanistica metropolitana: da Stupinigi, sulla fascia del Sangone (con il monumentale episodio del Castello del Drosso), al Parco del Gerbido, al Campo Volo di Collegno ed alla fascia fluviale della Dora (con l'altra rilevante opportunità di recupero del complesso monumentale della Saffarona e del suo antico parco, come cerniera di raccordo della Valle della Dora con il Parco Carrara), fino alla Reggia di Venaria, ai Quadrati, al parco della Mandria.

I piani Regolatori di Torino, Grugliasco, Collegno e Rivoli, riprendendo per parti le indicazioni del progetto di Piano Regolatore Intercomunale (PRI) per il cosiddetto "PARCO DEL GERBIDO" e della proposta del Piano del Comprensorio di Torino, individuano ampie aree a verde pubblico, per rispondere alle carenze, particolarmente forti in questo comparto, dell'area metropolitana.

In sostanza si individua una grande dorsale che, nel contesto del verde, valorizza, oltre al Corso Marche, altre importanti polarità quali: il Cimitero Parco, le sedi universitarie di Grugliasco (con la prevista fermata ferroviaria), il complesso monumentale della Certosa di Collegno; ad ovest si dirama verso le colline di Rivalta e Rivoli e ad est verso il Parco Ruffini e la Spina Centrale di Torino. Sulla dorsale sono inoltre collocate le aree di proprietà provinciale del Barrocchio, in parte destinate a servizi pubblici (scuole medie superiori, impianti sportivi, ...) e in parte libere, a destinazione agricola, ubicate nel comune di Grugliasco.



*Figura 7 – Schema del verde nel settore sud-ovest AMT*

### 5.4.2.1 Le indicazioni del PRGC del Comune di Grugliasco

#### L'assetto territoriale di Grugliasco

La realtà territoriale di Grugliasco, come di molti comuni dell'ambito metropolitano non è precisamente distinguibile nei suoi confini, che ormai appaiono artificiosi. Il nucleo base che si è sviluppato attorno al Centro Storico ha una sua precisa identificabilità, ma quando si considera la parte a nord, essa si aggrega al territorio di Collegno senza discontinuità.

La linea che taglia in due il territorio, l'asse di Corso Francia, non rappresenta infatti, come noto, il confine fra i due Comuni. Assai labile, ad ovest, è il confine con Rivoli.

Il nucleo urbano di Grugliasco è interrotto a sud da un insieme ormai compatto di aree industriali, e dai due assi orizzontali di Corso Allamano e di Strada del Portone. Infine, tutto il territorio comunale a sud di quest'ultima è occupato dal CAAT.

Verso est, dopo la grande interruzione di territorio agricolo, le propaggini periferiche di Torino in territorio di Grugliasco: Paradiso, Lesna, Gerbido. Un insieme di abitazioni, servizi, attività industriali con qualche nucleo residenziale pianificato: i "quartieri" di edilizia economica e popolare degli anni '60 e '70.

L'ipotesi di una riorganizzazione globale di questo territorio frammentato e denso, le cui propaggini appartengono di fatto, almeno dal punto di vista morfologico, ad altri comuni, è stata assunta dal PRG come obiettivo prioritario: **l'idea di fondo del PRGC è l'interazione e la riorganizzazione formale dei "vuoti" e dei "pieni" del territorio interamente ri-progettato. Sia nei pieni, sia nei vuoti.**

La localizzazione del comune di Grugliasco a margine della città di Torino ha favorito la colonizzazione del proprio territorio, interessato negli anni recenti da servizi sovracomunali che non hanno trovato collocazione nel polo principale di Torino; il consumo del suolo è stato rilevante e spesso utilizzato per attività con grosse problematiche ambientali e prive di ricadute positive per la città; il comune di Grugliasco ha infatti ospitato gli interventi di edilizia economico-popolare della città di Torino insieme ad altri consistenti interventi di edilizia pubblica, il Centro Intermodale Merci, il centro Agro-alimentare che interessa una superficie di oltre 500.000 mq, che per tutta la parte a nord della tangenziale gravita pesantemente sul territorio comunale, nonché un grosso intervento commerciale su via Crea.

Il nuovo PRG al fine di invertire questa tendenza ***estende la progettazione urbanistica a tutto il suo territorio nell'intento di evitare che tutti i vuoti urbani possano diventare preda di ulteriori interventi di basso profilo.***

Ecco quindi l'idea di ***continuare l'insediamento universitario non come semplice addizione di volumi, bensì come inserimento di nuove funzioni che hanno lo scopo di attuare contestualmente ampie zone a parco.***

Viene così ***limitata l'espansione delle attività caratterizzanti (industria e commercio) che si sono sviluppate in questo territorio negli ultimi decenni, spesso, oggi attività mature senza ulteriori possibilità di sviluppo, a vantaggio di funzioni di rango superiore.***

#### Interventi rilevanti previsti dal Piano Regolatore

1. Il **sistema dei parchi**: universitario, urbano, sportivo, che si estende dalla zona sud di Torino sino al territorio di Collegno per continuare nel parco fluviale della Dora. Vengono interessate non solo aree agricole ma anche aree che fanno parte del patrimonio della Provincia, nonché ambiti degradati da risanare e riqualificare come nel caso di una cava privata ancora attiva, di un'altra non più coltivata in corso di rinaturalizzazione e di attività di rottamazione, fonte di disturbo e di possibile inquinamento.  
La sua realizzabilità è connessa al mix di funzioni che interessano il parco ed i diversi soggetti, istituzionali e non, che lo realizzano, Comune, Università, ISEF nella parte a sud fino a Corso Allamano e privati nella parte a sud di Corso Allamano fino al Maggiordomo.

Si tratta dunque di un progetto realizzabile. Certamente per fasi, e con tempi non prevedibili. Il parco è connesso, a nord, con Collegno: idealmente riprende un vecchio progetto, inteso a connettere il vuoto che comprende le aree agricole di Grugliasco, con il vuoto del Campo Volo e del parco della Dora in Comune di Collegno. ...”

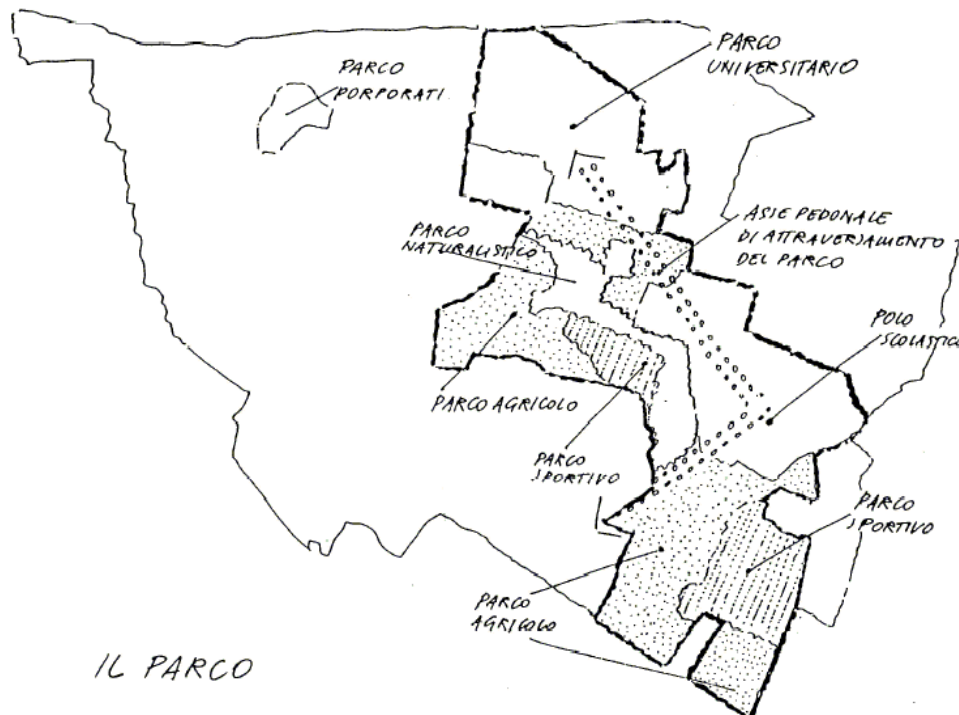


Figura 8 – Schema del sistema dei parchi previsto dal PRG di Grugliasco

2. **L'area d'intervento Maggiordomo** che si intende riqualificare, provvedendo al risanamento e riuso di una discarica abusiva realizzata in una cava abbandonata. Si intende in particolare utilizzare le aree a servizi a verde alberato in modo da costituire un più ampio polmone verde con l'adiacente parco urbano. Significativa, inoltre, in quanto modello riproposto in altri interventi di minore entità è quello dell'area di intervento **Allason**; si propone il recupero di una vasta area occupata da edifici agricoli condonati ed utilizzati per attività produttive incongrue con l'ambiente circostante e che determinano una interruzione del verde costituito dai due parchi sportivi e dall'area a servizi, nonché il riuso di un'altra area industriale dismessa ubicata in adiacenza ad una zona residenziale; si intende realizzare un intervento di edilizia abitativa trasferendo la capacità edificatoria delle aree pertinenti gli edifici condonati al fine di incrementare la scarsa popolazione presente in borgata e recuperare dopo la demolizione degli ingombranti capannoni, a verde pubblico le aree liberate dagli insediamenti abusivi

#### 5.4.3 Il progetto Corona Verde

Lo studio di fattibilità "Progetto Corona Verde" (finanziato con DOCUP e approvato con DGR n. 104 del 30.11.2001) concorre alla realizzazione di una rete ecologica territoriale individuando i corsi d'acqua ed i sistemi collinari come principali corridoi da cui partire per avviare ipotesi di ripristino qualitativo e di conservazione della naturalità diffusa dell'ambito circostante. A tal fine mira alla ricostruzione ed alla qualificazione delle connessioni fisiche fra gli elementi puntuali e lineari di riconosciuto valore ambientale e naturalistico che, pur in modo frammentario e compromesso, costituiscono i punti nodali su cui strutturare la rete ecologica a scala territoriale, in conformità ai principi della Rete Ecologica Nazionale e della Rete Natura 2000 prevista dalla Direttiva 92/43/CEE (Habitat). Il progetto in particolare è indirizzato a definire un quadro di

possibilità di fruizione del territorio (diversa e verificata in base alle esigenze di tutela naturalistica, paesaggistica e culturale dei luoghi) mediante **la realizzazione o il completamento di piste ciclabili, percorsi pedonali, aree attrezzate e sportive, punti di ristoro e di servizio, che saranno diffusi in una fascia verde riqualificata dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, in un corridoio ecologico che connetta siti e centri storici, residenze reali, testimonianze di architettura rurale, di archeologia idraulica, aree di particolare interesse naturalistico, aree protette, etc.....**, costruendo relazioni interne alla città e tra la città ed il territorio circostante.

Nello studio è presente un'analisi conoscitiva dei sistemi fluviali, che dovrebbero divenire elementi di collegamento dei percorsi che costituiscono la rete di fruizione funzionale del progetto; per quanto riguarda l'asta fluviale del Sangone, che appartiene funzionalmente al Parco Regionale del Po.

La fascia fluviale del fiume è fortemente caratterizzata dal suo percorso nel contesto urbano metropolitano, ricompreso tra Torino ed i Comuni della cintura; la continuità territoriale risulta spesso frammentaria ed interrotta dall'urbanizzazione e suggerisce pertanto una connessione tra aree verdi che si caratterizzano più come parchi urbani che non come aree naturali protette. Nello specifico si prevede di creare una rete di percorsi ciclabili e/o ciclo-pedonali e di perseguire l'uniformità nella progettazione di arredi e attrezzature.

Nel corso degli studi e degli approfondimenti, condotti dalla Provincia di Torino nell'ambito degli approfondimenti del PTC (maggio 2004), riferibili alle linee indicate per la configurazione di un SISTEMA DEL GRANDE VERDE per la zona ovest, puntuali ed apprezzabili conferme sono venute da iniziative di studio e di progettazione, avviate anche dai Comuni della zona nell'ambito del PROGETTO CORONA VERDE.

Tali iniziative riguardano in particolare:

1. **gli studi ed i progetti avviati dai Comuni di Grugliasco, Rivalta e Rivoli nell'ambito del Sistema CORONA VERDE per il "Parco del Gerbido", il complesso delle aree agricole di pregio ambientale nei territori di Rivalta e Rivoli, dall'intorno della borgata Tetti Neirotti, fino all'ospedale San Luigi;** di grande importanza storico – documentaria la permanenza nell'agro di Rivalta di tracciati, riferibili forse alla Centuriazione Romana;
2. **gli interventi eseguiti nel corso degli ultimi cinque anni ed i progetti recentemente avviati nell'ambito del Sistema CORONA VERDE dai Comuni di Orbassano, Rivalta e Beinasco per il recupero e la qualificazione delle sponde del Sangone, come asta di collegamento con il parco di Stupinigi;** in particolare per l'intervento di Beinasco si segnala l'importanza della connessione con la DORSALE VERDE nord – sud ed il riferimento all'auspicabile recupero e valorizzazione del Castello del Drosso.

Gli interventi già progettati dai diversi Comuni dovranno essere integrati nel Piano di Azione Ambientale.

#### **5.4.4 Ferrovia Metropolitana Regionale: Collegamento San Paolo – BEINASCO - ORBASSANO (Ospedale S. Luigi)**

Il Decreto legislativo n. 422/97 (Burlando) ha posto le premesse per rivoluzionare il settore trasporto pubblico locale trasferendo alle Regioni i servizi ferroviari di interesse regionale e locale. Sulla base di questo trasferimento la Regione Piemonte, in collaborazione con Provincia di Torino, Comune di Torino, FS S.p.A. e Satti, elaborò nell'aprile 1999 un progetto denominato "Servizio Ferroviario Metropolitano" (SFM).

Il progetto, cadenzato in tre fasi temporali venne presentato dalla Regione nel 1999, e recepito integralmente dal Patto per lo Sviluppo del Piemonte.

Il servizio ferroviario metropolitano (SFM) si configura come modello di trasformazione ed evoluzione del sistema di trasporto pubblico, e ossatura del trasporto pubblico metropolitano, sviluppato nell'area metropolitana torinese (AMT) sia per la rilevanza, in termini di mobilità, che essa assume nella regione, sia perché la definizione dell'assetto del nodo di Torino è condizione preliminare per procedere al riassetto dell'intero servizio ferroviario piemontese.

Il SFM è esteso alla rete ferroviaria composta dai seguenti tratti:

1. M1 - Chivasso - Trofarello
2. M2 - Chieri - Trofarello
3. M3 - Carmagnola - Trofarello
4. M4 - Torre Pellice - Pinerolo - TO (Bivio Sangone)
5. M5 - Avigliana - TO Zappata - TO P.N.
6. M6 - Ceres - TO Dora
7. M7 - Rivarolo - Settimo
8. M8 - Ivrea - Chivasso
- 9. M9 - TO S: Paolo - Orbassano**
10. M10 - TO Dora - Vanchiglia

Lo schema di esercizio prevede, durante il periodo orario 7 – 19;

- cadenzamento di 20 minuti su tutte le linee esterne al nodo di Torino;
- cadenzamento di 10 minuti nei tratti Settimo - Dora e Trofarello - Lingotto;
- cadenzamento di 6-7 minuti nel tratto Dora - Lingotto.

**La configurazione del servizio prevede l'istituzione di quattro linee metropolitane, una delle quali, la linea M9 interessa direttamente i comuni di Grugliasco, Beinasco, Orbassano, Rivalta e Rivoli.**

Il servizio ipotizzato prevede, rispetto alla situazione attuale, un progressivo utilizzo del passante e quindi un progressivo alleggerimento del ruolo di Porta Nuova, limitato prevalentemente ai servizi nazionali ed internazionali.

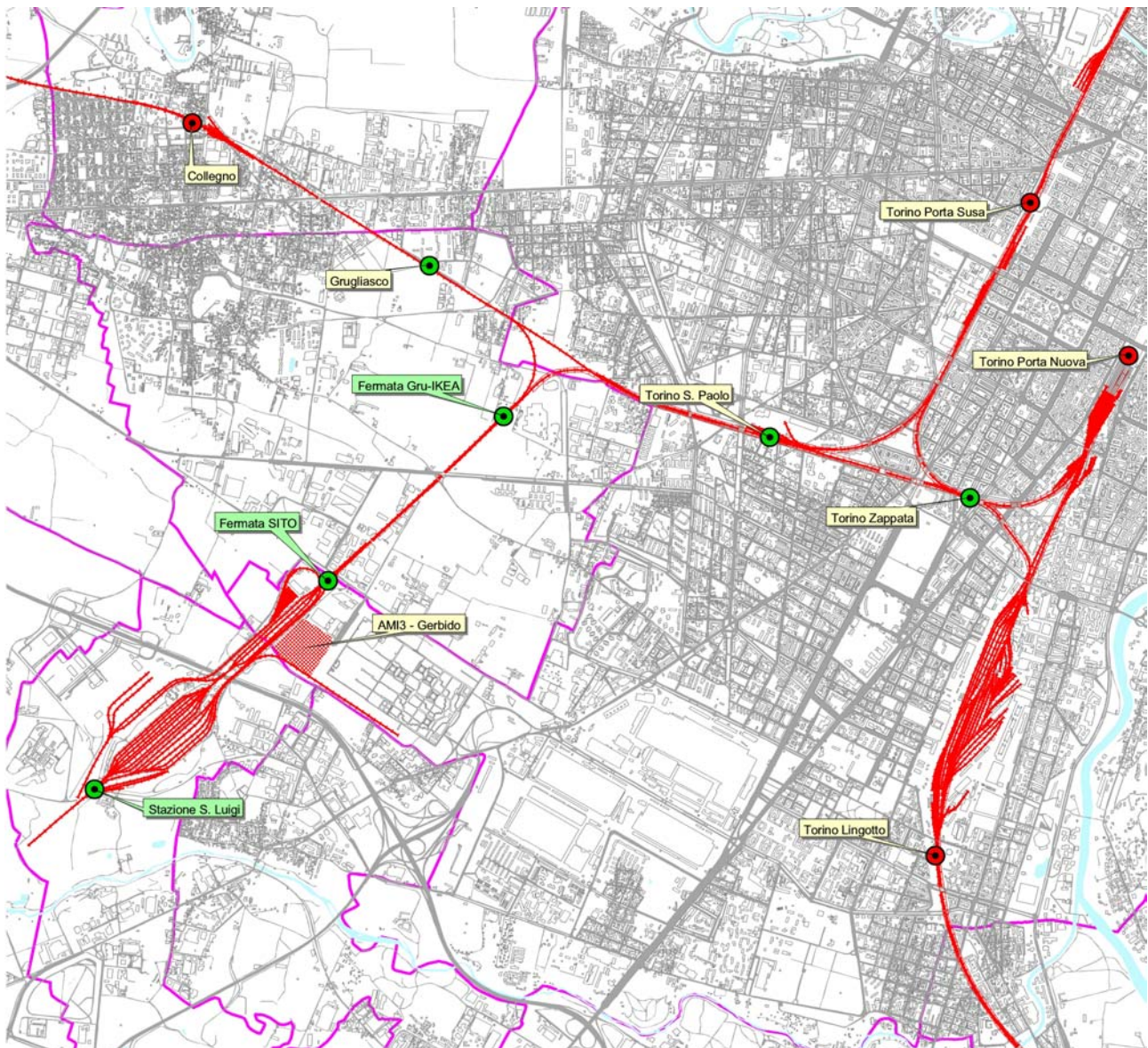
Ciò consente:

1. una migliore distribuzione dell'utenza nell'area;
2. un riequilibrio territoriale delle centralità: assumono, un ruolo particolare le stazioni di Stura e Lingotto, come punti di interscambio con le linee extraurbane, e il sistema di stazioni interne (Dora - Stura - Zappata);
3. una maggiore efficienza della stazione di P.N. che, passando da 100 a circa 60 treni al giorno consentirà di eliminare i periodi di attesa per l'ingresso dei treni in stazione, un alleggerimento di funzioni e quindi una riqualificazione dell'area; è prevedibile che si possa realizzare una ulteriore riduzione col riassetto complessivo dei servizi ferroviari regionali.



L'ipotizzata ristrutturazione del servizio ferroviario prevede che anche i servizi extraurbani su gomma siano ricalibrati in modo che ne venga esaltata la funzione di adduzione e di distribuzione dell'utenza sul territorio, eliminando, per quanto possibile dal punto di vista funzionale, ogni situazione di parallelismo.

Tra i principali nodi di attestamento delle linee extraurbane è possibile individuare anche l'ospedale S. Luigi; la realizzazione della stazione ferroviaria del S. Luigi può costituire un nodo di interscambio strategico per l'accesso a Torino dei Comuni di Orbassano, Beinasco, Rivalta e Rivoli, con una diretta connessione alla tangenziale Sud di Torino (Svincolo SITO) e garantire la connessione all'Ospedale (sede universitaria) e ai Centri Commerciali Le Gru ed IKEA con la possibilità di intercettare rilevanti flussi di traffico veicolare, **riducendo il carico ambientale legato al traffico dell'intero settore SUD OVEST dell'Area Metropolitana Torinese.**



*Figura 9 – Schema della connessione ferroviaria –Individuazioni delle nuove stazioni/fermate*

Gli interventi infrastrutturali necessari a garantire l'effettuabilità del servizio descritto, sono, oltre che la messa in funzione del passante e il completamento del raddoppio P. Susa – Stura, per l'area Ovest:

- la realizzazione del binario di precedenza a Madonna della Scala (Alpignano) e della nuova linea S. Paolo – Orbassano;
- **gli interventi di adeguamento sulle stazioni di Zappata (interconnessione), la realizzazione della nuova fermata a Grugliasco e della nuova stazione a Orbassano (Ospedale S. Luigi) e le fermate SITO e centro commerciale (GRU-IKEA);**
- l'insieme degli interventi necessari per il potenziamento dei nodi di interscambio e al rinnovo e potenziamento del materiale rotabile al fine di renderlo idoneo alle prestazioni richieste per il SFM.

#### ***5.4.5 Quadro degli interventi che compongono il “piano d'azione per la riqualificazione ambientale” proposti dalle amministrazioni comunali.***

Il lavoro di discussione e concertazione condotto nel mese di aprile-maggio 2005 ha permesso di condividere, con le Amministrazioni Comunali coinvolte nell'“Area di influenza”, un quadro generale di interventi, sintetizzati nella TAVOLA 1 – Interventi del Piano di Azione Ambientale, che dovranno essere approfonditi, a cura della Provincia, nei tre mesi successivi alla data di affidamento.

Nelle tabelle seguenti vengono sintetizzati i diversi interventi che costituiscono il Piano di Azione Ambientale.

<p><i>VERDE dei Comuni di Ivalta e Beinasco</i></p>	<p><i>del centro di smistamento ferroviario di Orbassano</i></p>	<p><i>sfruttamento del calore prodotto con conseguente diminuzione delle emissioni atmosferiche</i></p>	<p><i>selezione traffico)</i></p>
<p>qualificazione delle sponde del Parco con la DORSALE VERDE con il parco di Stupinigi (strada delle Lose con ciclo-pedonale (si comprende nella, attualmente destinata ad uso Strada delle Lose a numero civico 31)</p>	<p>Connessione e recupero alla fruizione del <b>Castello del Drosso</b>; riattivazione, in forma ciclo-pedonale, dell'antica strada esistente prima della tangenziale, che unisca l'abitato di Beinasco (Via Mirafiori) con il Castello del Drosso e che, scavalcando anche il torrente Sangone, unisca lo stesso Castello del Drosso alla Strada rotta Palmero nella frazione di Borgaretto.</p> <p>Riqualificazione della cascina Barbera</p>	<p>Realizzazione della nuova fermata a Grugliasco e della nuova stazione a Orbassano e fermate Osp. S. Luigi e centro commerciale (LE GRU-IKEA)</p> <p><b>Utilizzo della ferrovia per trasporto rifiuti</b></p>	<p><b>Connessione diretta svincolo SITO, inceneritore del Gerbido</b></p> <p>Realizzazione delle opere di riorganizzazione viabile del nodo stradale compreso tra il prolungamento sud di corso Orbassano (in Torino), il corso Torino (in Beinasco) e lo svincolo della tangenziale sud, come da esistente protocollo di intesa tra i Comuni di Torino e Beinasco.</p> <p>Acquisizione e sistemazione della strada delle Ferrovie.</p> <p>Adeguaento idraulico e statico del ponte sul Sangone della SP 6.</p>
<p><b>parchi:</b> universitario, urbano, <b>nelle zone di un bosco pianiziale nelle proprietà della Regione del Drosso / parco verde ciclo-pedonale tra la parte settentrionale e la regione Gerbido, (Vila Claretta) o corso Claretta del Gerbido</b>, passando dalla tangenziale sud del Gerbido. Il percorso di collegamento tra il parco della cascina Barbera / parco elementare strutturante del parco</p>	<p><b>Maggiordomo</b> di riqualificazione, al fine di provvedere al risanamento e riuso di una cascina abusiva realizzata in una cava abbandonata. Si intende in particolare utilizzare la cascina per servizi a verde alberato in modo da costituire un più ampio parco verde con l'adiacente parco urbano.</p>	<p>Progetto di connessione al termovalorizzatore per utilizzo del calore prodotto con coinvolgimento AEM – CENTO – NOVE per aree industriali, per il Gerbido</p>	<p>Connessione diretta svincolo SITO, inceneritore del Gerbido</p>
<p>del parco del Gerbido (parco incluso l'acquisizione delle aree di competenza comunale; e degli altri elementi strutturanti presenti nell'ambito del parco (rete di collegamento tra le aree eventuali integrazioni);</p>			<p><b>Rilocalizzazione Industriali</b></p> <p>Delimitazione del perimetro adiacente Strada</p>
			<p><b>Rilocalizzazione Industriali</b></p> <p>individuazione per le attività svolgono in un edificio presidio del parco</p>

		<i>delle emissioni atmosferiche</i>			
<p>qualificazione delle sponde del Parco            ntato alla fruizione del Parco            rete piste ciclabili della            3. Spina)            tela e recupero dell'area (parco            liorandone la fruibilità ciclo-            tutela e garanzia della qualità            ill'area del San Luigi</p>		<p>Realizzazione della nuova            fermata a Grugliasco e della            nuova stazione a Orbassano e            fermate Osp. S. Luigi e centro            commerciale (GRU-IKEA)            Utilizzo della ferrovia per            trasporto rifiuti</p>	<p>Progetto di connessione al            termovalorizzatore per utilizzo            del calore prodotto con            coinvolgimento AEM –            CENTO – NOVE, per le aree            industriali e SITO</p>	<p>Connessione diretta svincolo SITO,            inceneritore del Gerbido            Acquisizione e sistemazione della strada            delle Ferrovie</p>	<p><b>Rilocalizzazione Industriali</b>            Distributori metano            Comitato Locale</p>
<p>qualificazione delle sponde del Parco            ntato alla fruizione del Parco            tela e recupero dell'area (parco            liorandone la fruibilità ciclo-            disincentivare l'utilizzo della SP            – traffico locale, pedonale e</p>	<p><b>Cascina del Doirone</b> –            tutela e recupero dell'area  <b>Cascina Brancardi</b>            Canale di Orbassano</p>	<p>Realizzazione della nuova            fermata a Grugliasco e della            nuova stazione a Orbassano e            fermate Osp. S. Luigi e centro            commerciale (GRU-IKEA)            Utilizzo della ferrovia per            trasporto rifiuti</p>	<p>Progetto di connessione al            termovalorizzatore per utilizzo            del calore prodotto con            coinvolgimento AEM –            CENTO – NOVE, per aree            industriali, per SITO</p>	<p>Adeguamento della SP174 (strada San            Luigi) tra la rotonda e la rotonda della            circonvallazione di Rivalta.            Adeguamento della SP175 e            completamento della pista ciclabile tra            Bretella Ativa e la SP 175 – SITO-Portone            Completamento della Circonvallazione di            Rivalta in direzione di Rivoli</p>	<p><b>Rilocalizzazione Industriali</b></p>

				<p><b>Progetto - Tetti Neirotti;</b> in attuazione del Piano di Azione Ambientale (PAA) in vigore in tutta l'area del Doirone- tutela e valorizzazione dell'area (parco agrario) e la fruibilità ciclo-pedonale sono stati individuati i punti di intervento e lo stato dell'ambiente nella zona di Doirone. Il Piano di Azione Ambientale (PAA) di Doirone, con l'obiettivo di mantenere o migliorare lo stato ambientale, prevede un bilancio ambientale attento agli indicatori ambientali; un adeguato programma di azioni individuate e realizzate nel Piano Strategico di Azione Ambientale (PSAA) a sostegno delle attività finanziarie con la quota di 100 milioni di lire, e la quantità di rifiuti utilizzati per la produzione di energia elettrica; un organismo unico di gestione delle attività di manutenzione ambientale.</p>		<p>realizzazione della stazione ferroviaria e del parcheggio di interscambio al San Luigi di Orbassano e attivazione di un servizio di trasporto pubblico ecocompatibile che metta in comunicazione l'ospedale di Rivoli con l'Ospedale San Luigi (all'interno della rete integrata del trasporto pubblico dell'area metropolitana) Utilizzo della ferrovia per trasporto rifiuti</p>	<p>Progetto di connessione al termovalorizzatore per utilizzo del calore prodotto con coinvolgimento AEM – CENTO – NOVE, per aree industriali, per SITO</p>	<p><b>Rilocalizzazione Industriali</b> Realizzazione approfondita su le direttrici intercomunali di trasporto termovalorizzate risultanti di quanto essere individuata mitigazione ambientale; attuazione del intercomunale ambientale di protocollo di Comuni di Rivoli e dalla Provincia di Torino; parzialmente a carico della Provincia consistente del specifico al riassetto delle condizioni ambientali incidano sulla mobilità pubblica, l'efficienza del trasporto pubblico integrato dell'aria; rinnovo e completamento della normativa regolamentare nei settori agrario, urbanistico, sanitario e legislativo con la legislazione di scopo di riassetto multifunzionale agricola sancita dal Piano di orientamento. adeguamento normativa è essenziale per misure efficaci attività agricole svolgono, e di svolgere, impieghi nel territorio.</p>
--	--	--	--	---	--	---	---	--

di ronda del cimitero sud  
 disegno dei giardini di via Nitti,  
 i definitive di raccordo degli  
 tivi, dell'area dietro la Chiesa  
 affacci case private, mercato;  
 parco sponda sinistra Sangone  
 etto preliminare già approvato  
 Comunale tratto Strada delle  
 U. Sovietica);  
 ne Parco Piemonte con sua  
 attrezzature (es. giochi bimbi,  
 voli, etc...) e piantumazione  
 zione siepi di delimitazione  
 o dall'adiacente campo nomadi;  
 ne banchina alberata centrale  
 ne area giochi bimbi Via  
 ne area comunale di Via  
 presa tra le Vie Biscaretti di  
 i;  
 ne aree comunali di Via  
 rostante il Palazetto "Le

Progetto di connessione al  
 termovalorizzatore per utilizzo  
 del calore prodotto con  
 coinvolgimento AEM -  
 Circoscrizione II

Prosecuzione corso Marche da corso  
 Allamano a strada del Portone  
 Proseguimento dell'intervento "Asse  
 Civico" di via Dina- Gaidano, fino al  
 confine di Grugliasco: rifacimento  
 marciapiedi, attraversamenti rialzati,  
 riqualificazione spazi verdi circostanti -  
 es. giardini via Nitti - , illuminazione,  
 arredo urbano. L'azione potrebbe essere  
 concordata con il Comune di Grugliasco,  
 in modo da essere estesa fino a via  
 Allason ed alla piazza del Gerbido.  
 Realizzazione delle opere di  
 riorganizzazione viabile del nodo  
 stradale compreso tra il prolungamento  
 sud di corso Orbassano (in Torino), il  
 corso Torino (in Beinasco) e lo svincolo  
 della tangenziale sud, come da esistente  
 protocollo di intesa tra i Comuni di  
 Torino e Beinasco.

Rilocalizzazione  
 Industriali  
 Co-finanziamenti  
 veicoli industriali  
 il trasporto dei  
 Torino al ter  
 diminuire l'impr  
 veicoli che tr  
 dell'impianto.  
 Riqualificazione  
 site alle spalle  
 c.so Tazzoli e n  
 c.so Orbassano -  
 Interventi miglio  
 del verde p  
 denominata C  
 Cimabue/via Ga  
 Tazzoli);  
 Rinnovo e ade  
 esigenze spor  
 dell'impianto c  
 diretta circoscriz